

Riflessione del 10 aprile 2022

Domenica delle Palme e della Passione del Signore

Isaia 50,4-7; Salmo 21; Filippesi 2,6-11; Passione secondo Luca 22,14-23,56

Dopo la lunga lettura della Passione di Cristo, spesso non si continua con l'omelia, ma si raccomanda il silenzio per riflettere sul Sacrificio di Cristo per la nostra salvezza però, magari qualche parola può essere utile per rendere più consapevole ciascuno di noi sull'immensità dell'Amore di Dio Padre che ha sacrificato il Suo unico Figlio per aprirci le porte del Regno dei Cieli.

Gesù ci ha donato l'Eucarestia, ci ha donato tutto sé stesso, il Suo Corpo e il Suo Sangue, con una mirabile donazione d'Amore fatta alla vigilia della Sua morte sulla Croce, per riscattarci dai peccati.

Gesù sapeva da sempre quale sarebbe stata la Sua morte, non provocata dalle sofferenze di una dura carcerazione, non a causa di un attentato terroristico, ma una morte dolorosa, ingiusta e ignominiosa per crocifissione, a seguito del tradimento di un Suo amico e discepolo.

Giuda Iscariota era presente a quell'ultima cena e quando tutti chiedono chi può essere il traditore Gesù lo indica dicendo: *"... ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito"*.

Gesù era cosciente di quanto stava per succedere e, man mano che la croce si avvicinava, come ogni altro uomo, provava l'angoscia e la paura ma, nel cenacolo, mentre era alla vigilia della Sua Passione e Morte, Gesù ha messo da parte ogni limite umano, e ci ha lasciato il Dono inestimabile dell'Eucaristia, il Memoriale sacramentale del Suo Sacrificio, che avrebbe perpetuato la Sua presenza concreta fra di noi sotto le Specie del Pane e del Vino.

Gesù dopo la cena esce con il cuore già agonizzante, la presenza del traditore è stata la Sua prima tortura, e quando Giuda gli verrà incontro nell'orto degli Ulivi assieme a un gruppo di soldati armati e lo saluta con un bacio, gli dirà: *"Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?"*.

Con queste parole Gesù fa' un ultimo appello a quel cuore accecato dalla cupidigia di pochi talenti; sarà un ultimo tentativo d'amore per poterlo salvare e perdonare dopo aver tradito il Figlio di Dio.

Gesù vorrebbe che Giuda avverta almeno il rimorso e il pentimento per il male commesso, ma Giuda si fermerà solo al rimorso e tradirà anche sé stesso nella disperazione, togliendosi la vita.

Nell'orto degli ulivi, l'angoscia si fa sempre più forte fino a quando Gesù suda sangue mentre satana, che nel deserto, era stato costretto a fuggire, in quei terribili momenti terribili ritorna all'attacco, approfitta della umanissima paura delle torture fisiche e morali che Gesù avrebbe dovuto subire, e tenta di insinuare in Gesù, il pensiero dell'inutilità del Suo sacrificio ma Gesù resiste ancora: *"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà"*.

Nei momenti difficili della vita questa è la preghiera anche per ciascuno di noi: *"sia fatta la tua volontà"*, nella certezza che Dio ci ama e ci aiuta ad essere forti e decisi nel fare sempre ciò che è giusto per noi secondo la Sua Volontà.

Per Gesù era un momento di decisione suprema, era libero di rifiutare la croce, poteva dire: “Padre ho già versato sangue a sufficienza”, poteva far valere il Suo essere Figlio in tutto uguale al Padre ma esclama: “*sia fatta la tua volontà*”.

Sono le Parole più preziose della preghiera del Padre nostro ed è con quelle Parole che Gesù spinto dall’amore per ogni uomo, ha superato la terribile agonia e si è incamminato deciso verso la Croce per compiere il Sacrificio per la nostra salvezza, consegnandosi come docile agnello ai soldati mandati dal Sinedrio a catturarlo.

Dopo quell’arresto, gli Apostoli si sentono abbandonati, forse avevano sperato fino all’ultimo che quella fosse l’ora della vittoria contro il male, forse avevano sperato che una legione di angeli sarebbe accorsa per travolgere tutti quei nemici e invece, Gesù si consegna e anche la fede di Pietro vacilla e rinnega il Signore mentre gli altri fuggono e Giovanni, “colui che Gesù amava” anche lui disorientato guarderà da lontano, ma poi salirà sul Golgota con Maria fino ai piedi della Croce.

Più che mai, nella Settimana santa, i tribunali umani, fanno una pessima figura; falsi i processi, falsi i testimoni, ingiusta soprattutto la sentenza che era già stata scritta in precedenza senza l’accusato e senza difensore.

Di seguito ci sarà anche l’interrogatorio di Ponzio Pilato che era più curioso che desideroso di individuare la verità infatti, per la sua viltà davanti alla folla, della quale ha paura, il procuratore romano decide di non decidere, e la folla, magari la stessa che aveva acclamato Gesù all’ingresso in Gerusalemme, ora grida: “Crocifiggilo” tutti chiedono all’unanimità “*Crocifiggi costui! Rimettici in libertà Barabba!*”.

La folla presente è completamente disorientata, aizzata dal Sinedrio e Gesù morirà sulla Croce pronunciando ancora solo Parole di perdono con le quali invoca la misericordia del Padre: “*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!*”.

La terribile crocifissione e gli scherni erano azioni alle quali i soldati erano abituati; sapevano bene cosa succedeva ai condannati alla crocifissione: urla, bestemmie, disperazione, maledizione, odio verso i carnefici.

Ma quell’Uomo, quel Gesù innocente, crocifisso dalla cattiveria umana, in mezzo a due ladroni, era totalmente diverso; ... Lui perdona, ama, prega per i carnefici; addirittura converte uno dei due ladroni condannati alla stessa morte e lo mette sulla strada del paradiso mentre all’onesto centurione romano che osserva meravigliato per quella Morte, non rimane che esclamare: “*Veramente quest’uomo era Figlio di Dio*”.

diacono Alberto